

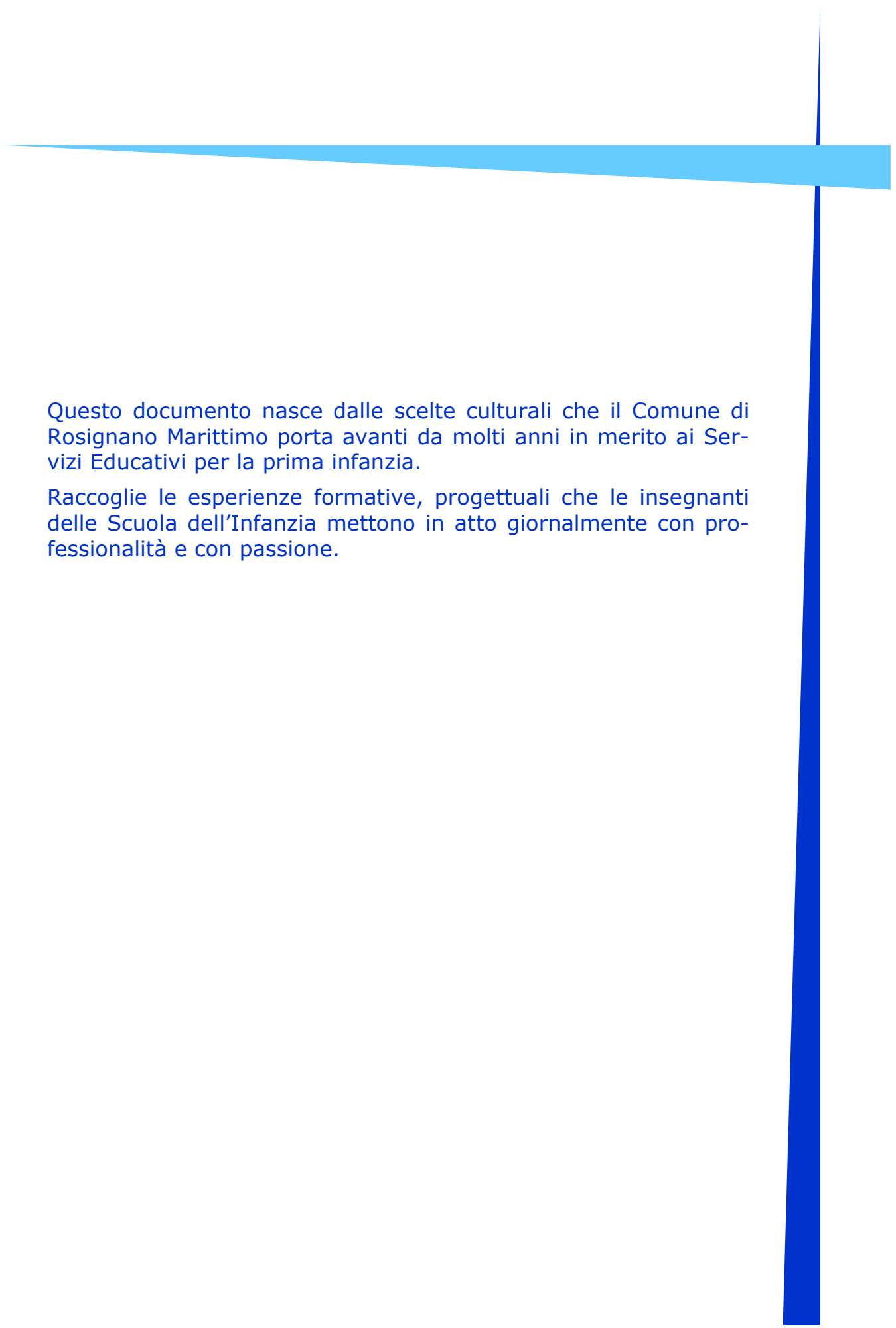
Progetto Pedagogico
Scuole dell' Infanzia
Comune di
Rosignano Marittimo

Scuola dell'Infanzia "B. Ciari"

Scuola dell'Infanzia "Stacciaburatta"

Scuola dell'Infanzia
"Una finestra sul mondo"





Questo documento nasce dalle scelte culturali che il Comune di Rosignano Marittimo porta avanti da molti anni in merito ai Servizi Educativi per la prima infanzia.

Raccoglie le esperienze formative, progettuali che le insegnanti della Scuola dell'Infanzia mettono in atto giornalmente con professionalità e con passione.

Indice

1.	Premessa	pag. 5
2.	Finalità, valori e riferimenti culturali	pag. 6
3.	Contesto educativo	pag. 7
	3.1 Spazio sezioni	pag. 8
	3.2 Spazio dell'incontro	pag. 9
	3.3 Sezione 3 anni	pag. 9
	3.4 Sezione 4 anni	pag. 11
	3.5 Sezione 5 anni	pag. 12
	3.6 Laboratori	pag. 13
	3.7 Sala di psicomotricità	pag. 14
	3.8 Spazio esterno	pag. 16
4.	Organizzazione del tempo	pag. 17
	4.1 La giornata educativa	pag. 17
	4.2 Il pasto come momento educativo	pag. 18
	4.3 Inserimento	pag. 18
	4.3a Inserimento di bambini di altra cultura	pag. 19
	4.3b Inserimento di bambini disabili	pag. 20
5.	Organizzazione del personale	pag. 21
	5.1 Formazione permanente	pag. 22
	5.2 Corsi sicurezza	pag. 23
6.	Progetto educativo	pag. 24
	6.1 Osservazione interattiva	pag. 24
	6.2 Documentazione	pag. 26
	6.3 Partecipazione delle famiglie	pag. 27
	6.4 Continuità con il territorio con il Nido e con la Scuola Primaria	pag. 29
	6.5 Valutazione	pag. 29
	Bibliografia	pag. 31

1. Premessa



“La scuola dell’infanzia si rivolge a tutti i bambini/e da tre a sei anni ed è la risposta al loro diritto all’educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturali ed istituzionali presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione dei diritti dell’infanzia e nei documenti dell’Unione Europea”.(Indicazioni Nazionali per il curriculum M.I.U.R. 4 sett.2012).

La scuola dell’infanzia offre specifiche opportunità di apprendimento e si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell’identità, dell’autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza. Il contesto educativo è definito dai CAMPI di ESPERIENZA rivolti alla conoscenza del sé e dell’altro, del corpo e del movimento, delle immagini e dei colori, dei discorsi e delle parole e della conoscenza del mondo; nella consapevolezza che il bambino è un soggetto attivo, in continua interazione con i pari, gli adulti, l’ambiente.

Consolidare l’IDENTITÀ significa vivere serenamente la propria corporeità, star bene e sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscere e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità.



Sviluppare AUTONOMIA significa aver fiducia in sé e fidarsi degli altri, provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto, esprimere adeguatamente sentimenti ed emozioni, partecipare alle negoziazioni e alle decisioni motivando opzioni, scelte e comportamenti, assumendo atteggiamenti sempre più responsabili e consapevoli.

Acquistare COMPETENZA significa imparare a riflettere sulla esperienza attraverso l’esplorazione, l’osservazione e l’attitudine al confronto; raccontare e rievocare azioni e vissuti e tradurli in tracce personali e condivise; descrivere, rappresentare e immaginare situazioni e eventi, attraverso una pluralità di linguaggi.



Vivere esperienze di CITTADINANZA porta a scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire la vita quotidiana attraverso regole condivise. Implica il dialogo, l’attenzione al punto di vista dell’altro, il primo riconoscimento di diritti e doveri. Significa porre le fondamenta di un abito democratico, eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso dell’ambiente, degli altri e della natura.

La scuola si confronta con le famiglie nel pieno rispetto dei principi di uguaglianza, solidarietà, libertà culturale e religiosa ed inoltre favorisce e rende possibile l’inclusione di bambini con disabilità, provenienti da altre culture, nonché di bambini in situazione di disagio socio-relazionale.

2. Finalità, valori e riferimenti culturali



Il PROGETTO PEDAGOGICO delle scuole dell'infanzia del Comune di Rosignano Marittimo in linea con le Indicazioni Nazionali è a base PSICOMOTORIA e pone in primo piano il campo di esperienza "Il corpo e il movimento".

Il progetto pedagogico, elaborato e attuato da diversi anni nelle tre scuole dell'infanzia, nasce dalle teorie di Winnicott, Vigotskij, Bruner, Roger, Gardner, Bateson, Lapierre, Aucouturier ed è orientato all'osservazione e comprensione del gioco dei bambini al fine di utilizzare con funzione pedagogica e didattica, ciò che i bambini fanno da sempre spontaneamente. Il progetto si fonda sull'idea che le scuole dell'infanzia sono luoghi educativi, culturali, di confronto e partecipazione dove i bambini, sono protagonisti attivi insieme agli adulti, del loro personale e unico processo di costruzione della conoscenza che si realizza attraverso un complesso sistema di relazioni.



La scuola è il luogo di educazione e di apprendimento e quindi luogo di formazione attraverso una pedagogia dell'azione, della comunicazione, della relazione, della creatività, della progettazione e dell'essere.

Il bambino attraverso il movimento e l'espressività corporea dice di sé stesso e contemporaneamente conosce il mondo che gli sta intorno.

Il ruolo dell'adulto è quello di comunicare e parlare con il bambino delle proprie emozioni; "Agire e creare insieme un contesto pedagogico aperto all'istituzione; aiutare il bambino a conquistare la propria cittadinanza" (B.Aucouturier).



Tutto questo significa prendersi cura del bambino, una cura per accoglierlo, comprenderlo, conoscerlo, accompagnarlo e poi lasciarlo andare.

La metodologia prevista è quella del gioco; un gioco pensato e strutturato per accompagnare il bambino alla scoperta, alla conoscenza e alla strutturazione del pensiero attraverso il piacere di agire ed interagire con se stesso, con lo spazio e con gli altri. Attraverso il gioco il bambino ha la possibilità di esprimere la propria identità, metterla a confronto con quella degli altri, arrivare progressivamente alla cooperazione, alla costruzione di un pensiero sociale e successivamente alla conquista dei saperi: lettura, scrittura, matematica.

L'attività Psicomotoria educativa offre al bambino un dispositivo, la sala di psicomotricità, composto da spazio-tempo, un materiale originale, un insegnante formato. E' un luogo dove potrà sentirsi accolto in sicurezza; questo gli permetterà di esprimere le proprie emozioni, soddisfare i bisogni affettivi e relazionali e aprirsi al desiderio di crescere.

3. Contesto educativo



Il contesto educativo rappresenta il quadro di contenimento del bambino, delle sue espressioni, interazioni ed emozioni. È significato da spazi, tempi, modi di essere, esperienze e persone (adulti e bambini).

E' inteso come una risorsa che, a partire dal Nido, contiene l'agire del bambino e gli permette di manipolare il mondo e di trasformarsi.

La scuola deve accogliere la storia del bambino e del suo ambiente di vita, in particolare della famiglia, il cui modello pedagogico e culturale deve costituire un punto di partenza in quanto rappresenta una parte importante del bambino stesso.



Ecco che il contesto è la cornice essenziale per promuovere, favorire e gestire l'accoglienza dei bambini e delle famiglie.

"Il processo di maturazione psicologica globale del bambino ha bisogno di radicarsi in una dimensione sociale, in spazi accoglienti, in contesti "caldi" e motivanti; la relazione educativa è un modo di essere e di fare che può esprimersi e realizzarsi solo all'interno di un ambiente pensato, organizzato per centri d'interesse, dove sia possibile esplorare o anche nascondersi e rifugiarsi, avviare percorsi di ricerca ed esplorazioni".(Diana Penso)



Gli spazi educativi alla scuola dell'infanzia, per una scelta psicopedagogica, sono strutturati in base ai bisogni dell'età all'interno di gruppi omogenei, in quanto ogni bambino deve trovare stimoli adatti per meglio esprimere le proprie potenzialità.

Gli spazi sono partecipati, sensibili e pensati per dare la possibilità ai bambini di muoversi liberamente e stare bene attraverso il gioco perché un bambino libero di giocare può diventare un adulto capace domani di costruire relazioni autentiche.



L'adulto nella strutturazione degli spazi non deve misurare se un bambino è abile, ma deve offrirgli delle situazioni che lo aiutano a costruirsi.

L'ambiente, comprensivo degli oggetti, deve essere trasformabile dall'adulto e dal bambino. La trasformabilità dei luoghi non dipende dal pensiero dell'adulto ma da ciò che l'adulto osserva nell'azione del bambino.

La costruzione di questo contesto richiede da parte del gruppo insegnanti l'impiego di varie condizioni che si intrecciano tra loro:

- un impegno culturale;
- un impegno responsabile e personale;
- un impegno pratico-operativo.

Entrare in questa pedagogia implica una continua revisione dell'intervento educativo sull'ambiente in cui il bambino agisce.

3.1 Spazi sezione



Nel periodo in cui il bambino frequenta la scuola della infanzia avvengono trasformazioni importanti e determinanti per il suo sviluppo psicofisico.

Nell'integrare le esperienze che provengono dal mondo esterno ha bisogno di essere sostenuto da un adulto che lo rassicura accogliendo la sua naturale difficoltà nell'interpretare ciò che accade intorno a lui.

Ogni anno che il bambino trascorre alla scuola dell'infanzia cambia aula. Questo cambiamento ha un significato: rappresenta la crescita, la prospettiva di andare oltre.

Il processo di crescita che è rappresentato dall'autonomia, si iscrive primariamente nella stabilità della struttura, quindi l'ambiente fisico e nella sua organizzazione. Questa facilitando la possibilità di esercitare la propria esperienza sul mondo, permetterà al bambino di arrivare a darsi delle leggi che non danneggino l'altro.

3.2 Spazio dell'incontro



In questo spazio, che è presente in tutte le sezioni si agisce con la presenza-accoglienza-assenza. E' lo spazio dell'identità, della convivialità dove il bambino si riconosce nei simboli, si racconta e riesce ad ascoltare l'altro imparando a rispettare tempi e modalità.

Si impara l'accoglienza dei diversi linguaggi espressivi relazionali e comunicativi. E' il luogo delle emozioni, dei conflitti, delle decisioni che anticipano e presentano le attività; è un ottimo primo esercizio di democrazia.

Da qui inizia e si conclude la giornata. Questo spazio contiene vicinanza fisica e corporea. E' lo spazio di azione trasformazione integrazione assimilazione dell'altro. E' qui che si esprimono le emozioni e si intrecciano le relazioni.

E' grazie ai momenti vissuti in questo luogo che il bambino si riconosce come persona, come appartenente ad un gruppo e riconosce l'adulto come mediatore.

Lo spazio dell'incontro si struttura all'interno della sezione. E' sufficientemente grande per contenere i bambini e gli adulti; viene identificato con simboli, foto, immagini, calendario dei rituali, presenze/assenze, musica.

In questo spazio, in special modo per i bambini di tre anni, possono essere presenti oggetti di vissuto familiare o di scoperta.

3.3 Sezione 3 anni



Nel bambino di tre anni prevale ancora l'aspetto sensoriale per cui ha la necessità di manipolare, di sperimentare il mondo attraverso il proprio corpo e il movimento. Saranno queste esperienze che gli permetteranno di aprirsi alla comunicazione. Il proprio "io" e la rappresentazione di sé sono ancora fragili e andranno a consolidarsi tramite il coinvolgimento del corpo.

In questo periodo il bambino fa il suo percorso di decentramento più evidente: è un bambino che si muove con buona autonomia e ha anche una capacità di scelta ma deve ancora manipolare e trasformare.



Nella sezione dei tre anni è quindi importante prevedere:

- **Lo spazio affettivo.** La casa, dove c'è la cucina con piatti, bicchieri, posate, mestoli, pentole reali...cuscini, specchio e letto dove possono entrare. E' uno spazio dove i bambini devono avere la possibilità di manipolare ma dove possono rielaborare la dimensione affettivo-familiare in quella simbolica ed imitativa.
- **Lo spazio dell'acqua e della sabbia.** Con i travasi ed i galleggianti possono sperimentare i due versanti della differenziazione: riempire-svuotare; poco-tanto; caldo-freddo; morbido-duro.
- **Lo spazio della manipolazione.** Dove sono presenti una varietà di materiali da poter impastare, manipolare, trasformare..... quali pasta di sale, farina ec...
- **Lo spazio della grafica.** Con fogli di vario tipo e dimensioni, matite, pennarelli, cere, gessi, dove è possibile disegnare, scrivere, lasciare la propria traccia. E' possibile trovare anche fogli da strappare e da tagliare sperimentando l'uso delle forbici.
- **Lo spazio della pittura.** Dove poter utilizzare pennelli e fogli grandi, digito-pittura ed altri oggetti quali spugne, rulli, stampini ecc...
- **Lo spazio delle costruzioni.** I bambini trovano materiali di legno di diverso spessore, forma e dimensione. Le costruzioni devono permettere di impilare, cadere ripetutamente fino a quando il bambino riuscirà a trattenere in mente l'immagine di ciò che ha costruito.

I giochi che svolgono i bambini nei vari spazi della sezione devono permettere la piena libertà e devono essere strutturati in modo tale che i bambini possano fare dei progetti.

L'educatore ha il compito di favorire l'azione del bambino e osservare se questa viene portata a termine.

3.4 Sezione 4 anni



Anche lo spazio per i bambini di quattro anni deve avere le caratteristiche di sicurezza, trasformabilità e accessibilità. Il bambino di quattro anni va consolidando il proprio "io", la rappresentazione di sé diventa sempre più cosciente e il suo movimento si fa sempre più sicuro e consapevole.

Pertanto occorrerà:

- **Lo spazio del colore e della pittura.** Dove si possono utilizzare pennelli più fini e fogli di formato ridotto. Sono sempre presenti oggetti come rulli, spugne e stampini.
- **Lo spazio della grafica.** Per favorire una rappresentazione più elaborata dell'oggetto in quanto in questo spazio si possono trovare fogli, matite, pennarelli, cere. Sono presenti anche forbici e colla per i collages.
- **Lo spazio della manipolazione.** Pasta di sale, pongo, das e creta. I bambini di quest'età trasformano il materiale e sono in grado di trasformare l'oggetto; non c'è più la necessità di costruire e distruggere, si può costruire e conservare perché è già avanzato il processo della conquista dell'unità di sé.
- **Lo spazio della creazione e della costruzione:** i bambini associano, uniscono gli elementi per rappresentare "l'idea". Assume le connotazioni di piccola officina creativa. Sono a disposizione molti materiali ed oggetti specifici per la costruzione e destrutturazione. L'agire su questi oggetti, le cui parti hanno un valore rispetto ad un tutto, sollecita il bambino ad utilizzare i processi di analisi, associazione e sintesi.
- **Lo spazio del movimento degli oggetti.** E' una grande pista dove i bambini fanno correre le piccole macchinine. Il bambino può aggiungere varie cose per poter rappresentare le esperienze che porta dentro di sé.
- **Lo spazio del gioco simbolico:** travestimenti e cucina con oggetti simbolici.
- **Lo spazio della lettura:** libri di vario materiale, carta per la lettura di immagini, riviste.

I bambini hanno bisogno di agire e di andare a toccare il limite, sono appena usciti dal luogo dei piccoli e sono proiettati verso la conquista del mondo.



3.5 Sezione 5 anni



Nel bambino di cinque anni è iniziata una vera e propria maturazione affettiva. Ha capacità di attendere e di proiettare in un tempo futuro il suo desiderio. Ha la capacità di creare immagini mentali, attraverso le quali colmare la "perdita" dell'oggetto di piacere. Ha una buona rappresentazione di sé e questo gli permette di riconoscere l'altro come diverso da sé e di porsi in modo decentrato sul mondo esterno. Riconosce i dati che provengono dalla realtà che lo circonda, dell'oggetto, dello spazio e del tempo. Ha le potenzialità che gli permettono di accedere alle associazioni, ai paragoni, all'analisi e alla sintesi. Questa è un'età magnifica, il bambino ha un buon pensiero operatorio, riesce a fermarsi e a distanziarsi dalla propria azione. Il decentramento è avviato e sta sviluppandosi nella misura in cui c'è la disponibilità a permettergli questo.

Si muove velocemente su tutti i campi e ha le potenzialità che gli permettono di essere autonomo. Queste potenzialità devono poter essere messe in atto e l'ambiente educativo lo deve permettere. Il bambino ha i propri saperi che non sono solo agiti ma sono anche pensati. Sono bambini che fanno anticipazioni e possono fare dei progetti, metterli in atto e poi verificarli. L'ambiente per questa fascia d'età prevede:

- **Lo spazio delle costruzioni.** Qui il bambino deve avere la possibilità di conservare la propria costruzione partendo da un suo progetto. L'insegnante può fare delle proposte; è possibile progettare insieme con il bambino attraverso un progetto parlato e ancor più disegnato. I bambini possono disegnare un progetto e l'adulto può verificare insieme a loro se nella costruzione hanno rispettato il loro progetto. E' possibile anche costruire e successivamente fare il disegno: in questo caso cambia il punto di vista, si passa dal tridimensionale all'orizzontale. In questo spazio non devono mancare gli oggetti occasionali che i bambini portano da casa in quanto spesso i bambini partono da casa con un progetto. L'oggetto portato da casa non è più l'oggetto transizionale ma è il frutto di un ragionamento, di una scelta.
- **Lo spazio dei pesi e delle misure.** Squadra, righello, metro (veri!). I bambini devono avere la possibilità di spaziare nella scuola e misurare qualsiasi cosa. Con l'uso di questi strumenti iniziano a prendere in considerazione i problemi e si adoperano per risolverli. E' presente anche una bilancia con i piatti ed i pesi: questo è il preludio alla scrittura che avverrà in seguito.



- **Lo spazio dei codici e delle regole.** I bambini hanno scoperto il mondo e sanno che questo ha delle regole che ritrovano nei giochi. Si possono utilizzare carte da gioco, scacchi, gioco dell'oca, domino, monopoli ecc.. I bambini in seguito arriveranno a inventare delle regole che condivideranno nei propri giochi.

- **Lo Spazio per la lettura.** Il bambino inizia a leggere, prima inventerà poi sarà in grado di riconoscere tra le parole alcune che sono per lui familiari: siamo ad un altro livello di simbolizzazione. Sono presenti:

Fiabe,

Giornali,

Quotidiani,

Libri di adulti,

Scatola con parole e lettere disegni da associare.

- **Lo spazio della pittura.** Le produzioni assumono un significato ben preciso e vengono introdotte regole per l'uso corretto del materiale.
- **Lo spazio delle attività manuali.** Si manipolano materiali diversi, das, creta, carta crespata.
- **Lo spazio della grafica, del ritaglio e del collage.**
- **Lo spazio scientifico e il museo.** Qui i bambini trovano risposte al loro bisogno di scoperta e curiosità verso la conoscenza del mondo.

3.6 Laboratori



I bambini in tempi prestabiliti accedono ai laboratori dove le insegnanti fanno delle proposte di itinerari che sono di interesse per la maturazione e coerenti con la pedagogia della pratica psicomotoria.

I laboratori sono orientati a favorire l'agire, il giocare e il pensare attraverso esperienze di gioco e sperimentazioni di materiali.

Ogni laboratorio è seguito da una o più insegnanti per due o tre volte la settimana.

3.7 Sala di psicomotricità



La pratica psicomotoria è da anni alla base del progetto educativo delle scuole dell'infanzia del Comune di Rosignano Marittimo. Si pone come mezzo di aiuto e facilitazione alla maturazione psicologica del bambino. E' un itinerario che va dai tre ai sei anni e permette al bambino di "dirsi" attraverso la via più matura che è in lui e cioè la motricità.

In uno spazio-temporale appositamente pensato per il bambino egli ha la possibilità di esprimersi attraverso il movimento e la via del gioco che gli permette di fare un percorso di maturazione.

Gli obiettivi si identificano in tre grandi aree che seguono la maturazione del bambino.

- Favorire lo sviluppo della funzione simbolica attraverso il piacere di agire, giocare, creare;
- favorire lo sviluppo del processo di rassicurazione in ordine alle angosce;
- favorire lo sviluppo del decentramento permettendo l'apertura al piacere di pensare.



Nella scuola dell'infanzia, il luogo privilegiato per la pratica psicomotoria è la "Sala di psicomotricità", una specifica stanza dove troviamo materiali "trasformabili" che proprio per la loro semplicità stimolano il gioco spontaneo nei bambini e ne favoriscono l'immaginazione e la creatività. Qui troviamo cuscini di gommapiuma in diverse forme e colori, tessuti di cotone colorati, tubi leggeri di plastica, corde... un grande specchio e una spalliera.

Questo luogo consente l'osservazione pedagogica e garantisce la possibilità di riconoscere l'originalità di ogni bambino. I bambini vi accedono in gruppi fissi con la stessa educatrice per un'ora due volte alla settimana.

La seduta si organizza in tre spazi e tempi fondamentali:

1. SPAZIO-TEMPO DELL'ESPRESSIVITA' MOTORIA

La dinamica è il gioco di rassicurazione profonda e rassicurazione superficiale.





I giochi di rassicurazione profonda si possono identificare in:

- Giocare a distruggere
- Ricerca del piacere senso motorio
- Giocare a nascondersi
- Giocare ad essere inseguito e inseguire
- Giochi di identificazione con l'aggressore

Hanno la funzione di rassicurazione in rapporto alle angosce arcaiche di perdita dell'oggetto madre o di essere distrutti.

I giochi di rassicurazione superficiale: sono giochi del "far finta" o gioco simbolico. Hanno la funzione di rassicurare in rapporto a conflitti minimi che il bambino vive momentaneamente.

Il gioco si definisce superficiale non perché è meno importante ma perché è meno legato alle emozioni interne e tocca più le relazioni con il mondo esterno.

I giochi di rassicurazione profonda e di rassicurazione superficiale si integrano tra loro permettendo al bambino di placare le angosce ed ottenere una certa tranquillità psicologica che lo renderà disponibile al mondo esterno e al piacere di apprendere.

2. SPAZIO - TEMPO DELLA STORIA

E' un momento che fa da cuscinetto tra il primo e il terzo tempo. I bambini passano dalle immagini agite attraverso il movimento, alle immagini che si dicono attraverso le parole. Sono storie inventate. L'insegnante inizia la storia e i bambini aggiungano le loro immagini.

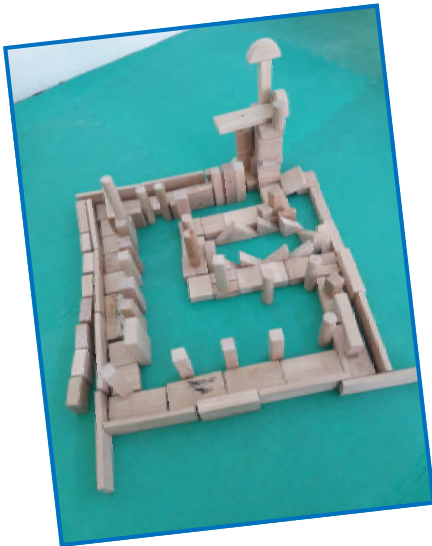
Il finale delle storie è sempre positivo. Anche per le storie vige il principio dell'età:

- 3 anni: prevalgono storie di divorazione, di perdita, di abbandono;
- 4 anni: vissuti di onnipotenza di eroi;
- 5 anni: vissuti di problematiche con ricerca di risoluzioni.

3. SPAZIO- TEMPO DELLA RAPPRESENTAZIONE

E' lo spazio dell' espressività plastica, del disegno, delle costruzioni, del modellaggio e del linguaggio. Il luogo della rappresentazione che permette al bambino l'evoluzione verso forme di creazione cognitiva. La sala di psicomotricità è un luogo privilegiato che non si usa per altre attività. Qui si compie un evento particolare: la costruzione di un percorso altamente emozionale.

I bambini qui depositano le proprie emozioni e le ritrovano la volta successiva.



3.8 Spazio esterno



L'attenzione per l'educazione all'aperto, la outdoor education, come definita oggi in Europa, ha generato una specifica sensibilità all'interno della nostra comunità educante.

Lo spazio esterno, aperto, è molto importante: introduce il bambino a nuovi punti di vista, offre all'esperienza di vissuto e di apprendimento prospettive e orizzonti più ampi e variabili, non artificiali. La presenza di elementi naturali, come la terra, la sabbia, l'erba, gli insetti, fa dell'esterno uno spazio di esplorazione meno prevedibile, di scoperte non preordinate.

Il giardino può anche offrire possibilità di grande movimento, occasioni per sperimentarsi nelle condotte rischiose, nei giochi di equilibrio-disequilibrio, nell'arrampicata.

L'esperienza all'aperto, grazie all'attenzione che le insegnanti pongono nel potenziare le possibili esperienze, diventa per i bambini parte integrante della loro quotidianità e consente lo sviluppo non solo dell'agilità fisica, ma anche dell'agilità mentale.

Le insegnanti hanno affinato la loro capacità di progettazione rendendo lo spazio esterno sempre più abitabile e interessante, ma anche sempre più rispondente ai bisogni dei bambini, trasformandolo poco a poco in luogo dove poter fare, in continuità con il progetto educativo, esperienze significative.

Spesso, anche il territorio diventa "un'aula decentrata" ossia un vero e proprio spazio dove i bambini fanno esperienze nuove, all'aperto, ricche di stimoli e apprendimenti significativi, che favoriscono la formazione e la crescita.

Le uscite didattiche sul territorio, rappresentano momenti culturali e sociali preziosi. Le scuole dell'infanzia, da anni, si caratterizzano per essere in rete con diverse agenzie del territorio di Rosignano Marittimo. (Biblioteca Comunale "Le Creste", Museo Archeologico "Palazzo Bombardieri", Museo Naturale "Villa Pertusati", Teatro Solvay, Società Pubblica assistenza ecc...)

Le insegnanti, durante l'anno scolastico, progettano accuratamente le uscite didattiche con i bambini in orario scolastico (nel territorio comunale) previa autorizzazione dei genitori, a piedi o con il trasporto scolastico nel rispetto dei criteri di sicurezza.

4. Organizzazione del tempo

Il tempo, nella sua articolazione, nei ritmi della giornata educativa, è parte integrante dell'ambiente scuola. La giornata alla scuola dell'infanzia si presenta, infatti, come unità temporale naturale, nella quale è possibile collocare, nel suo decorso, gli eventi dotati di valenza educativa che in essa hanno luogo.

Questi eventi, se distribuiti in attività ricorrenti e rituali, offrono ai bambini rassicurazioni positive sul piano cognitivo ed emotivo in quanto rappresentano per loro, la possibilità di anticipare, nei loro pensieri e nelle loro emozioni, ciò che sta per avvenire. Il ripetersi delle azioni permetterà al bambino di capire la scansione del tempo, poiché questo concetto non è ancora presente nei bambini di questa fascia di età. Le insegnanti nel progettare i tempi della giornata ne garantiscono la connotazione e aiutano i bambini a comprendere la loro "giornata alla scuola dell'infanzia".

4.1 La giornata educativa



L'orario di funzionamento delle scuole dell'infanzia è di otto ore giornaliere dalle 8.00 alle 16.00 per cinque giorni a settimana dal lunedì al venerdì.

Sono previsti il servizio mensa e il servizio di trasporto.

8.00-9.30 Entrata e accoglienza in sezione

9.30-10.30 Attività di routine nello spazio dell'incontro e colazione

10.30-11.45 Attività programmate, laboratori, progetti con specialisti...

12.00-12.30 Riordino giochi, preparazione della sezione per il pranzo, igiene personale.

12.30-13.30 Pranzo

14.00-15.30 Gioco libero in sezione o in giardino

15.30-16.00 Uscita

4.2 Il pasto come momento educativo



Il pranzo nella scuola dell'infanzia racchiude una forte valenza educativa per l'opportunità che offre ai bambini di imparare a far da soli sia gesti semplici sia azioni più complesse, condividere spazi, strumenti e cibi, sperimentare alimenti e modalità, a volte, differenti rispetto alle abitudini familiari.

Il pranzo educativo inizia molto prima di sedersi a tavola, per questo viene dedicata attenzione alle scelte educativo-didattiche relative ai momenti che lo precedono e lo concludono.

Ore 9:30 colazione: spazio in cui si forma il gruppo dei bambini e dove ognuno riconosce la propria appartenenza. E' un momento che indica la chiusura dell'accoglienza nello spazio dell'incontro.

Ore 12:30 pranzo preceduto dal momento bagno e da piccoli rituali sempre nello spazio dell'incontro (canzoncina, lettura di un libro....)

La collaborazione con le famiglie sui temi che riguardano l'alimentazione e il pranzo è essenziale. I colloqui, le riunioni e gli incontri tematici possono costituire un'occasione di scambio per generare un circolo virtuoso tra gusto, nutrizione e piacere di stare insieme a tavola.

Nei servizi educativi del Comune di Rosignano Marittimo è previsto un menù settimanale per la colazione. Per il pasto il menù è diversificato fra primaverile ed invernale ed è strutturato su quattro settimane, viene approvato dai referenti competenti del servizio A.S.L. Molti alimenti del menù sono di natura biologica e sono previste diete personalizzate, previa presentazione di certificazione medica e menù differenziati per motivi culturali o scelte alimentari.



4.3 Inserimento

Per i bambini di tre anni è previsto un "Progetto accoglienza".

Fondamentale, per favorire il passaggio del bambino dal contesto familiare al nuovo ambiente, è il luogo in cui avviene l'inserimento, che non è un contenitore asettico, ma studiato in modo da rispondere ai bisogni dei singoli bambini.



La prima fase dell'inserimento è rivolta ai genitori e prevede la riunione generale e la visita agli spazi educativi. Nel corso della riunione vengono illustrati dal collettivo di lavoro il progetto educativo l'organizzazione della giornata per poi passare alla visita della scuola.

La seconda fase riguarda i colloqui individuali con i genitori, necessari per approfondire la conoscenza dei bambini e favorire l'insorgere di un reciproco rapporto di fiducia.

La terza è quella dell'inserimento vero e proprio dove avviene la prima relazione genitore-bambino\insegnante.

L'inserimento si realizza nello spazio di entrata e uscita detto anche "zona filtro o spazio di transizione". Questo spazio ha per il bambino una grande valenza affettiva in quanto è qui che lascia e ritrova il genitore; è un contesto che gli dà sicurezza e rassicurazione. In questo spazio si trovano elementi che richiamano l'ambiente familiare (divanetti, riviste, piante...); bacheche per le comunicazioni alle famiglie; libri e immagini che coinvolgono affettivamente i bambini; riviste e album fotografici, materiale illustrativo delle attività per accogliere i genitori e trovare risposte alla loro curiosità.



Al momento dell'inserimento è di fondamentale importanza l'oggetto transizionale (orsetto, bambolotto, coperta...) che il bambino porta da casa e può riporre in un contenitore per ritrovarlo al momento del bisogno. L'insegnante predispone anche un angolo morbido con dei giochi che utilizza per stabilire una relazione con il bambino, per osservare il suo comportamento e l'interazione con il genitore. Sulla base dell'osservazione l'insegnante crea successivamente situazioni che facilitano le nuove relazioni e aiutano il bambino ad investire lo spazio e gli oggetti.

Intervento educativo nell'inserimento di bambini di altra cultura.

Negli ultimi anni, i servizi per la prima infanzia accolgono sempre più genitori e bambini di culture diverse. Tracce e frammenti di culture diverse entrano dunque, all'interno della scuola, pongono domande, sollecitano nuove rappresentazioni culturali dell'infanzia, attendono diversità degli input educativi precoci.

La scuola dell'infanzia è il primo luogo dell'integrazione interculturale: è lo spazio entro il quale i bambini s'incontrano con le differenze del quotidiano condiviso, e dove i genitori mettono a confronto i loro modelli educativi e di cura dei figli, mentre le insegnanti accolgono, mediano e intrecciano attese diverse.

Su queste basi, l'inserimento di bambini stranieri, comporta una strategia educativa che eviti l'intervento mirato sul singolo o sul piccolo gruppo ma cerchi di valorizzare le diversità, di ogni genere, culturale, linguistica, etnica, ecc.; sviluppare la capacità di ascolto e di apertura verso l'altro; sviluppare le capacità di rapportarsi, conoscere e convivere con persone di altra cultura, religione e stile di vita; elaborare la visione del mondo come risultato degli apporti positivi delle diverse culture.

Intervento educativo nell'inserimento di bambini disabili.

L'inserimento di bambini disabili nella scuola dell'infanzia, proprio per la particolare fascia di età prevista, assume caratteristiche diverse, rispetto alle scuole di ordine superiore. L'obiettivo principale è quello di favorire l'integrazione nel gruppo e far vivere al bambino un'esperienza piacevole e ricca di stimoli che lo possa aiutare a crescere, sviluppando le proprie capacità potenziali e affettive. Ogni bambino deve potersi integrare nell'esperienza educativa che la scuola offre, così da essere riconosciuto e riconoscersi come membro attivo della comunità e nel gruppo di appartenenza, coinvolto nelle attività che vi si svolgono. La scuola, come in genere tutti gli spazi di aggregazione, rappresenta un ambiente privilegiato per l'osservazione e il recupero del disagio, sia per la precocità dell'intervento (è molto più efficace intervenire su bambini piccoli, creando molteplici opportunità di recupero), sia per l'esperienza di contatto con gli altri bambini che sono di per sé fonte di stimolo e modelli da imitare. In questa particolare fascia di età infatti è sicuramente meno delineato il divario con gli altri bambini e soprattutto non si è ancora formata razionalmente la consapevolezza del "diverso", per cui spesso i bambini si comportano con gli stessi atteggiamenti che hanno nei confronti dei compagni normodotati, creando una relazione paritaria, essenziale per lo svilupparsi di un sentimento di accettazione e di stimolo alla crescita. Questo tipo di atteggiamento è indispensabile anche per il gruppo delle insegnanti che prima di tutto deve pensare al disabile come bambino, con la sua individualità, i suoi ritmi e i suoi bisogni particolari.

5. Organizzazione del personale



Tutti gli operatori concorrono all'organizzazione della scuola dell'infanzia e alla realizzazione del progetto educativo, operando in base ai principi di collegialità.

Il collettivo è composto da:

Insegnanti (due per sezione)

Collaboratrice scolastica

Coordinatore pedagogico.

Il numero degli operatori previsto per ogni sezione è definito nel rispetto dei rapporti numerici adulto-bambino individuati nelle disposizioni legislative regionali. I turni di lavoro del personale sono organizzati in modo tale da prevedere, soprattutto nelle ore centrali della giornata, la compresenza di tutto il personale.

Le insegnanti lavorano in rapporto frontale con i bambini per 30 ore settimanali, effettuando 30 minuti di pre-collettivo a giorni alterni, anticipando l'entrata del secondo turno di lavoro per un totale di cinquanta ore annue. Le ulteriori 70 ore non frontali vengono utilizzate per collettivi, riunioni con i genitori, feste, formazione e aggiornamento organizzato dall'Ente.

La Collaboratrice lavora 7 ore e 30 minuti al giorno dal lunedì al venerdì e partecipa a tutti gli incontri di aggiornamento e formazione previsti durante l'anno educativo.

Il collettivo si riunisce una volta al mese per definire il progetto educativo, per la documentazione, scambi di opinioni sull'osservazione, verifica sul lavoro svolto etc.

Durante l'anno scolastico, sono previste due riunioni di sezione con i genitori e uno/due colloqui individuali con le famiglie.

Il coordinatore pedagogico è uno strumento di qualificazione dei servizi, mediatore di riflessività all'interno del gruppo di lavoro e interlocutore attivo dei progetti educativi con i bambini e le famiglie.

Mantiene i rapporti con assistenti sociali e professionisti dell'A.S.L. Partecipa ai lavori della Conferenza Zonale per l'educazione e l'istruzione.

Il Comune di Rosignano Marittimo ha scelto di gestire con personale dipendente comunale le cucine che si occupano dei pasti per i bambini della fascia d'età 0/6. I cuochi sono coordinati dalla figura professionale del capocuoco.

5.1 Formazione permanente

La formazione degli insegnanti si compone di una trilogia:

- formazione teorica
- formazione pratica
- formazione personale.



L'insegnante è colui che dovrà: saper fare, saper essere e sapere. Il sapere è naturalmente relativo alle conoscenze teoriche sullo sviluppo del bambino nelle varie fasce d'età, sulle interazioni precoci e originarie; il saper fare riguarda l'aspetto didattico, mentre la formazione personale tende a riportare a quel potenziale engrammato in noi e si pone come obiettivo quello di riaprire quei canali che ci permetteranno di essere più disponibili corporeamente al bambino.

Durante la formazione personale si vivono un gran numero di situazioni metaforiche e simboliche di comportamento che permettono di riflettere su di sé, sulle relazioni che abbiamo con gli altri e per estensione alla relazioni che abbiamo con il bambino.

L'attitudine dell'adulto è di porsi alla "disponibilità all'ascolto" anche quando tutto ciò che si presenta può non apparire chiaro. In questa disponibilità, l'insegnante dovrà sempre controllare le sue emozioni, i suoi pregiudizi, gli stereotipi e le aspettative.

La disponibilità all'ascolto si fonda sui valori di accettazione, tolleranza, collaborazione, riconoscimento della persona; valori molto democratici che delle volte sono difficili da sostenere e praticare nell'agire quotidiano e nello specifico dell'azione professionale.





L'ascolto non è rivolto esclusivamente all'altro; c'è anche un ascolto interiore. L'azione dell'insegnante non è mai spontanea e lasciata all'improvvisazione, è un'azione che implica all'origine un atteggiamento riflessivo.



5.2 Corsi sicurezza



Tutti gli operatori partecipano a corsi inerenti alla sicurezza e al primo soccorso. In ogni struttura sono effettuate due prove di evacuazione ogni anno.

In ogni ambiente si presta attenzione che non esistano ostacoli che intralcino le vie di fuga, che sono identificabile sul pavimento tramite nuvolette colorate. E in ognuno di essi è presente un pupazzo denominato "bruco amico" al quale i bambini danno la mano per uscire dalla struttura in eventuali momenti di criticità (incendi, terremoti).

Ogni anno vengono effettuate due prove di evacuazione.

Il "bruco amico" è utilizzato anche per i giochi e per le uscite in modo da essere familiare ai bambini.

6. Progetto educativo



Al fine di raggiungere gli obiettivi educativi, tutto il personale, nel rispetto dell'autonomia educativa e della specifica funzione dei singoli insegnanti, costituisce il Collettivo di lavoro che programma le attività secondo le indicazioni professionali e le acquisizioni avute da apposita formazione continua, in coerenza con il metodo della pratica psicomotoria.

Nel Progetto educativo annuale vengono definiti:

- l'organizzazione del servizio, in merito agli orari, al calendario, alla disposizione dell'ambiente e alla formazione dei gruppi dei bambini;
- l'organizzazione del tempo per quanto riguarda la strutturazione della giornata e l'inserimento;
- la programmazione delle attività;
- le iniziative volte a favorire la partecipazione delle famiglie: assemblee generali, riunioni di sezione, colloqui individuali, gite, laboratori e feste;
- forme di collaborazione e di integrazione con i servizi educativi, scolastici e sociali del territorio.

6.1 Osservazione interattiva



Lo strumento che permette la verifica del progetto educativo è l'osservazione.

"Osservare non è un semplice guardare ciò che accade nel qui ed ora, non è solo un'operazione di aggiungere dati positivi e/o negativi (cosa sa fare, cosa non sa ancora fare) ma bensì, ipotizzare piste per meglio accompagnare i bambini nell'impervio compito della costruzione del loro mondo di relazioni".



Questo tipo di osservazione non è un'osservazione passiva, è dinamica : si osserva ciò che cambia, la novità che emerge.

L'adulto interagisce con il bambino e contemporaneamente osserva e modula; per questo si definisce interattiva, perché c'è la partecipazione sia dell'adulto sia del bambino.

L'osservazione interattiva si svolge quindi all'interno di una triangolazione: l'adulto (che può essere in parte sensibile, più o meno competente nell'osservazione, più lento o più veloce nell'azione ecc), il bambino (con le sue modalità, la sua corporeità, la sua motricità ecc..) e quello che accade. Questi tre elementi non sono divisi ma rappresentano l'interazione.

Ecco che osservare è strettamente legato ad ascoltare, accogliere e comprendere.



L'osservazione interattiva richiede da parte dell'insegnante un'attività intellettuale poiché la raccolta delle informazioni prevede una successiva elaborazione, (data dal confronto con i dati raccolti in precedenza) che permetterà la costruzione di ipotesi e l'elaborazione di progetti di intervento.

Questo tipo di osservazione permette di andare oltre le emozioni e le risposte immediate che queste potrebbero suscitare, mettendo in pratica un'azione educativa adeguata e solida, conforme ai bisogni dei bambini.

L'insegnante è quindi un esperto, un professionista dell'infanzia che mantiene un pensiero sul bambino protagonista del suo percorso evolutivo; pertanto la sua attitudine, conoscenza e tecnica permetteranno al bambino di giocare in libertà accompagnato da una persona disponibile a sentire, comprendere; egli non può accontentarsi di assistere all'espressività motoria del bambino; deve agire con il bambino, in rapporto con lui.

La sua azione non sarà un intervento diretto ma sarà tramite l'organizzazione spaziale, temporale e strutturale (dei materiali).



6.2 Documentazione



Le testimonianze delle esperienze rivolte ai bambini sono raccolte tramite la documentazione che è il principale strumento per accrescere la conoscenza ed il sapere professionale dell'insegnante in quanto permette di conservare la memoria di un evento dato (passato) e di proiettarlo in un evento possibile (futuro), arricchendone e moltiplicandone i contenuti informativi e contribuendo ad accrescere il sapere individuale e di gruppo.

È lo strumento che dà sistematicità e coerenza al lavoro educativo e ne fornisce "la memoria" nei diversi ambienti; permette la riflessione e la trasmissione tra gli insegnanti all'interno della scuola e all'esterno verso le famiglie e il territorio.

È indispensabile per compiere la valutazione del lavoro realizzato e per rendere possibile la circolarità delle esperienze compiute. Sono documentati:

- Il progetto pedagogico e educativo;
- Diario quotidiano scritto dal personale educativo;
- Il contenitore dei lavori e degli eventi più significativi del bambino;
- Le esperienze realizzate nelle sezioni e nei lavori d'intersezione;
- Raccolta del materiale fotografico delle attività annuali all'interno di una monografia personale per ogni bambino/a.
- Raccolta immagini video annuali proposte dal servizio e raccolte in un DVD.



La documentazione è prevalentemente visiva, tramite foto. La foto è l'attimo finale di un percorso e ha varie funzioni:

- l'insegnante scattandola vede in quell'immagine tutto il percorso che ha condiviso con il bambino o con il gruppo dei bambini e questo gli permette di fare una valutazione che in seguito può condividere nei momenti di collegialità;
- per il bambino sentendosi fotografato da valore alla propria azione perché capisce di aver fatto qualcosa di importante
- restituisce alla famiglia la parte del bambino che è assente, calmando il senso di colpa relativo all'abbandono.



La documentazione quindi permette di fare una valutazione sia da parte dei singoli insegnanti che da parte del Collettivo.

Il progetto educativo prevede numerose occasioni di incontro con le famiglie in quanto il rapporto con loro è quotidiano, questo garantisce un feedback costante e un continuo monitoraggio della qualità percepita dall'utenza.

Inoltre dal sito istituzionale del Comune di Rosignano Marittimo è possibile accedere al progetto "Comuneducare" che permette una verifica costante dell'offerta educativa e la conseguente ed eventuale richiesta di approfondimenti e chiarimenti da parte dei genitori che le insegnanti delle scuole dell'infanzia garantiscono.

6.3 Partecipazione delle famiglie



La partecipazione delle famiglie prevede modalità di incontro diversificate a piccolo e a grande gruppo per rispondere il più possibile alle attese e ai bisogni di tutti, dal momento che le famiglie sono diverse tra loro per disponibilità, esigenze, culture.

Le forme della partecipazione, pur mantenendo carattere di flessibilità e tenuto conto anche dell'identità delle singole strutture, prevedono i seguenti momenti:

- Riunione generale; si effettua all'inizio anno scolastico ed è rivolta alle nuove famiglie iscritte per conoscere il personale della struttura, condividere i tratti del progetto pedagogico-educativo, i significati e le modalità di realizzazione dell'inserimento.
- Colloqui individuali; prima dell'inizio della frequenza e del conseguente inserimento del bambino, a metà e alla fine dell'anno scolastico, le insegnanti della sezione di riferimento effettuano colloqui con i genitori finalizzati ad uno scambio di informazioni sulle capacità comunicative e relazionali, sugli apprendimenti cognitivi e più in generale sul benessere del bambino all'interno della scuola o, se necessario, sulla condivisione di eventuali problematiche. Il colloquio può essere richiesto dai genitori o dagli insegnanti in qualsiasi altro momento nel corso dell'anno per particolari esigenze.
- Incontri di sezione; le insegnanti referenti di ogni sezione organizzano, almeno due volte l'anno, a cadenza periodica, incontri collegiali con tutti i genitori dei bambini frequentanti le singole sezioni per presentare, discutere e valutare il progetto educativo proposto, per creare occasioni di confronto e scambio tra genitori ed insegnanti intorno ai processi di crescita dei bambini. L'incontro di sezione è il momento in cui si consolidano le relazioni e abitudini al confronto tra le famiglie utenti del servizio, durante questi incontri vengono anche illustrati e distribuiti alcuni strumenti progettuali.





- Laboratori; sono occasioni per creare, realizzare oggetti, giochi, decorazioni, per allestire spazi, per preparare regali in occasione di feste o di avvenimenti particolari, ma anche per allestire, costruire contesti esperienziali di apprendimento per i bambini.
- Feste; opportunità ricreative, di incontro e socializzazione legate a momenti di festa della tradizione o significativi per la vita della scuola.
- Gita; una volta all'anno viene individuato un luogo, nel territorio dove bambini, insegnanti e genitori possono condividere momenti significativi.
- Iniziative formative con esperti; nel corso dell'anno sono promosse iniziative formative a supporto delle responsabilità familiari e delle capacità genitoriali, con l'intento di creare contesti di ascolto, dialogo e valorizzazione delle competenze genitoriali, nell'ottica della costruzione di una cultura della genitorialità.
- Commissione Mensa; ogni anno è prevista la convocazione di incontri con i rappresentanti delle famiglie per monitorare e valutare questo importante aspetto di qualità della vita della scuola e inoltre, sempre una volta all'anno le cucine sono aperte alla visita delle famiglie utenti.

Negli ultimi due decenni, anche il nostro Comune ha vissuto l'arrivo di numerosi cittadini immigrati da diverse parti del mondo.

Questo fenomeno sta progressivamente rinnovando il territorio in termini demografici, economici, sociali e culturali. Quindi l'esperienza dell'incontro con l'altro, con le differenze culturali, religiose, linguistiche, è evento quotidiano e diffuso anche nei nostri servizi educativi (nidi e scuole) ed implica un confronto quotidiano con genitorialità diverse.

Compito specifico dei servizi educativi è quello di creare le condizioni per il reale passaggio da una società multiculturale a una società interculturale e di rappresentare quel luogo di incontro e di scambio all'interno del quale è possibile conoscere e conoscersi, sperimentare e sperimentarsi.

Nelle Scuole del Comune di Rosignano Marittimo l'educazione interculturale rappresenta uno degli orientamenti per definire la qualità del nostro futuro: è uno stile di pensiero educativo relazionale.

6.4 Continuità con il territorio, con il nido e con la scuola primaria



La scuola dell'infanzia comunale persegue una linea di continuità educativa sia in senso orizzontale che verticale, come richiamato dalle indicazioni Nazionali.

La scuola promuove la continuità e l'unitarietà del curriculum con il nido e la scuola primaria, offrendo occasioni di crescita all'interno di un contesto educativo orientato al benessere, alle domande di senso e al graduale sviluppo di competenze.

La scuola si pone in continuità con le esperienze che il bambino compie in vari ambiti di vita, mediandole in una prospettiva di sviluppo educativo.

Il passaggio dai servizi educativi 0-6 alla scuola primaria è caratterizzato da un solido rapporto di scambio e comunicazione per garantire un processo di continuità\cambiamento "positivo" da un servizio all'altro.

La continuità orizzontale è progettata, quindi, ricercando una costante collaborazione tra la scuola e, in primo luogo, la famiglia, nonché le altre agenzie educative extra scolastiche, in un clima di sinergia con tutte le risorse del territorio.

Le insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni e progetti di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo e hanno già scoperto.

6.5 Valutazione

I processi di lettura e valutazione delle esperienze educative caratterizzano l'azione costante delle insegnanti e si qualificano come momenti altamente formativi per tutti gli operatori del servizio. Essi permettono di sostenere una costante circolarità tra teoria e esperienze quotidiane, con l'intento di tendere continuamente al miglioramento della qualità offerta.

Durante gli incontri di collettivo gli operatori attivano processi di scambio e confronto attorno a tutti gli aspetti che caratterizzano il progetto educativo e più in generale il progetto pedagogico.

Le famiglie sono invitate a compilare un semplice questionario anonimo sulla qualità percepita. Esso rappresenta uno strumento di indagine qualitativo che permetterà alle famiglie di riflettere, confrontarsi e compiere valutazioni intorno al progetto educativo stesso.

Bibliografia

- B. Aucouturier (2005), *Il metodo Aucouturier*, Ed. Franco Angeli.
- B. Aucouturier (2015), *Il bambino terribile a scuola*, Ed. Milano R.Cortina.
- B. Aucouturier (2004), *I bambini si muovono in fretta*, Bologna ed. scientifiche.
- L.S. Vigotskij (1954), *Pensiero e linguaggio*, Giunti.
- J. Bruner (2015), *La cultura dell'educazione*, Universale Ec. Feltrinelli.
- J. Bowlby (1988), *Una base sicura*, Ed. Cortina.
- P.Farneti, A.M. Carlini (1981), *Il ruolo del corpo nello sviluppo psichico del bambino*, Loescher editore.
- H.Gardner (2013), *Formae mentis. Saggio sulla pluralità delle intelligenze*, Universale Ec. Feltrinelli.
- E. Wallon (1997), *Psicologia ed educazione del bambino*, Ed. Bollati Boringhieri.
- I. Camaioni (1993), *Manuale di psicologia dello sviluppo*, Ed Il Mulino.
- I. Gamelli (2001), *Pegagogia del corpo*, Ed. Roma Meloci.
- D.W. Winnicott (1987), *I bambini e le loro madri*, Ed. Cortina.
- D.W. Winnicott (2005), *Gioco e realtà*, Ed. Armando.
- U. Galimberti (2000), *Il corpo*, Universale Ec. Feltrinelli.
- J. Piaget (1964), *Lo sviluppo mentale del bambino*, Ed. Einaudi.
- A.Le Boulch (1981), *Lo sviluppo psicomotorio dalla nascita a 6 anni*, Ed. Armando.
- Ritscher-Staccioli (2005), *Vivere a scuola*, Carocci Faber.
- A.M. Galanti (a cura di) (2008), *Il rapido volo con morbida voce*, Edizioni ETS Pisa.
- C. Edwards, L. Gandini e al. (2014), *I cento linguaggi dei bambini* Ed.Junior.
- G. Andreatta, S. Compostella, M. Lirussi (2010), *Io mi presento al mondo*, Ed. S.T.S.
- Istituto degli Innocenti(2018), *Manuale dei servizi educativi per l'infanzia*.
- Materiale corso di Formazione annuale (2011-2012) "*Pratica Psicomotoria educativa e preventiva Bernard Aucouturier*" a cura dell' ARFAP Associazione per la Ricerca e la Formazione all'Aiuto Psicomotorio.
- F.Tonucci (2015), *La città dei bambini. Un modo nuovo di pensare la città*, Zeroseiup, novembre.
- Regolamento regionale in materia di servizi per la prima infanzia (Decreto del Presidente della giunta regionale n. 41/R del 30 luglio 2013).
- Orientamenti delle attività educative della scuola dell'infanzia D.M 3 giugno 1991.
- Indicazioni nazionali per il curriculum per la scuola dell'infanzia e per il primo circolo d'istruzione 27 settembre 2008 e numero speciale 2012.
- Convenzione ONU, Diritti infanzia e adolescenza.